

La croce di Gesù furono le anime

Stavo facendo la mia solita adorazione al Crocifisso ed abbandonandomi tutta nel suo amabile Volere, ma mentre ciò facevo ho sentito che il mio amabile Gesù Si muoveva nel mio interno e mi diceva:

"... Figlia mia, quante cose farà conoscere la mia Volontà di ciò che operò la mia Umanità in questa Volontà Divina!

La mia Umanità, per operare la Redenzione perfetta e completa, doveva farla nell'ambito dell'eternità: ecco la necessità d'una Volontà Eterna.

Se la mia volontà umana non avesse con sè una Volontà Eterna, tutti i miei atti sarebbero atti limitati e

finiti; invece con Questa sono interminabili ed infiniti, e la mia Volontà Divina faceva trovare alla mia Umanità tutte queste pene e croci, tanto che Essa Mi distendeva su tutta l'umana famiglia, dal primo fino all'ultimo uomo, ed Io assorbivo tutte le specie di pene in Me, ed ogni creatura formava la mia croce.

Sicchè la mia croce fu tanto lunga quanto è e sarà la lunghezza di tutti i secoli, e larga quanto sono le umane generazioni.

Non fu la sola piccola croce del Calvario dove Mi crocifissero gli ebrei; questa non era altro che una immagine della lunga croce in cui Mi teneva crocifisso la Suprema Volontà.

Sicchè ogni creatura formava la lunghezza e la larghezza della croce, e come la formavano restavano innestate nella stessa croce;
ed il Volere Divino, distendendomi su di essa e crocifiggendomi, non solo Lui formava la mia croce, ma tutti quelli che formavano detta croce.

Ecco, perciò avevo bisogno dell'ambito dell'eternità, dove dovevo tenere questa croce; lo spazio terrestre non basterebbe per contenerla.

Oh,
quanto Mi ameranno le creature, quando conosceranno ciò che fece la mia Umanità nella Divina Volontà, e ciò che Mi fece soffrire per amor loro!

La mia croce non fu di legno,

no: furono le anime.

Erano loro che Me le sentivo
palpitanti nella croce su cui
Mi distendeva la Divina
Volontà, e nessuna Mi faceva
sfuggire;
a tutti davo il posto, e per
dare posto a tutti Mi
distendeva in modo sì
straziante e con pene sì
atroci, che le pene della
Passione potrei chiamarle
piccoli sollievi.

Perciò affrettati, affinché il
mio Volere faccia correre tutto
ciò che questo Volere Eterno
operò nella mia Umanità. Questa
conoscenza riscuoterà tanto
amore, che le creature si
piegheranno a farlo regnare in
mezzo a loro".

h1>Preghiera di Preparazione

O Signor mio Gesù Cristo,
prostrata alla tua divina
presenza,
supplico l'amorosissimo tuo
cuore che voglia ammettermi
alla dolorosa meditazione delle
24 ore,
in cui per nostro amore tanto
volesti patire nel corpo
adorabile e nell'anima tua
santissima fino alla morte di
croce.

Deh!

dammi aiuto, grazia, amore,
profonda compassione e
intelligenza dei tuoi
patimenti, mentre ora medito
l'Ora Diciottesima.

E per quelle che non posso
meditare, ti offro la volontà
che avrei di farle, e intendo
intenzionalmente meditarle in
tutte le ore che sono costretta

o ad applicarmi ai miei doveri
o a dormire.

Accetta, o
misericordioso Signore, la mia
amorosa intenzione, e fa che
sia di profitto per me e per
molti come se effettivamente e
santamente eseguiessi quanto
desidererei praticare.

Intanto grazie ti rendo, o
mio Gesù, che per mezzo della
preghiera mi chiami all'unione
con te, e per piacerti di più,
prendo i tuoi pensieri, la tua
lingua, il tuo cuore, e con
questo intendo pregare,
fondendomi tutta nella tua
Volontà e nel tuo amore; e
stendendo le braccia per
abbracciarti, poggio la mia
testa sul tuo Cuore ed
incomincio.

Diciottesima ora:

dalle 10 alle 11 del mattino

Gesù prende la croce e si avvia al
Calvario, dove è spogliato

Mio Gesù, amore insaziabile,
vedo che non Ti dai pace, sento
le tue smanie d'amore, i tuoi
dolori; il cuore Ti batte
forte, ed in ogni palpito sento
scoppi, torture, violenze d'
amore.

E Tu, non potendo contenere il
fuoco che Ti divora, Ti
affanni, gemi, sospiri, ed in
ogni gemito Ti sento dire:

Croce!

Ogni goccia del tuo Sangue
ripete: Croce!

Tutte le tue pene, nelle quali
come in un mare interminabile
Tu nuoti dentro, ripetono fra
loro: Croce!

E Tu esclami:

"O croce diletta e sospirata,
tu sola salverai i miei figli,
ed Io in te concentro tutto il
mio amore".

Gesù è incoronato di spine per la seconda
volta

Intanto i tuoi nemici Ti fanno
rientrare nel pretorio, Ti
tolgono la porpora, volendoti
rivestire delle tue vesti.

Ma, ah!, quanto dolore!

Mi sarebbe più dolce il morire
che vederti tanto soffrire!

La veste si attacca alla corona
e non possono tirarla su;
quindi, con crudeltà non mai
vista, Ti strappano tutto
insieme e vesti e corona.

Allo strappo crudele molte
spine si spezzano e restano
infisse nella tua santissima
Testa;
il Sangue a ruscelli Ti piove,

ed è tanto il tuo dolore che Tu
gemi.

Ma i nemici, non curando le tue
torture, Ti mettono la veste di
nuovo, ritornano a metterti la
corona, e, premendola
fortemente sul tuo Capo, le
spine giungono negli occhi,
nelle orecchie; sicchè non c'è
parte della tua santissima
Testa che non senta le
trafitture di esse. E' tanto il
tuo dolore, che vacilli sotto
quelle mani crudeli, tremi da
capo a piè, tra spasimi atroci
stai per morire;

e con i tuoi occhi languidi e
ripieni di Sangue a stento mi
guardi, per chiedermi aiuto in
tanto dolore.

Mio Gesù, Re di dolori, lascia
che Ti sostenga e Ti stringa al

mio cuore.

Vorrei prendere il fuoco che Ti divora per incenerire i tuoi nemici e metterti in salvo, ma Tu non vuoi perchè le ansie della croce si fanno più ardenti e vuoi su di essa subito immolarti, anche per i tuoi stessi nemici.

Ma mentre Ti stringo al mio cuore, Tu, stringendomi al tuo, mi dici:

“Figlia mia,
fammi sfogare il mio amore, ed insieme con Me ripara per quelli che fanno il bene e Mi disonorano.

Questi giudei Mi vestono delle mie vesti per screditarmi maggiormente innanzi al popolo, per convincerlo che Io sia un malfattore.

Apparentemente l'azione di vestirmi era buona, ma in sè stessa era cattiva.

Ah!

Quanti fanno opere buone, amministrano Sacramenti, li frequentano, con fini umani ed anche cattivi.

Ma il bene, fatto malamente, porta alla durezza.

Ed Io voglio essere coronato una seconda volta, con dolori più acerbi della prima, per frangere questa durezza e così, con le mie spine, attirarli a Me.

Ah, figlia mia!

Questa seconda coronazione Mi è ben più dolorosa.

Mi sento la Testa come nuotare dentro le spine e, ad ogni

movimento che faccio, o urto
che Mi danno, tante morti
crudeli Io subisco.

Riparo così la malizia delle
offese; riparo per quelli che
in qualunque stato di animo si
trovano, invece di pensare alla
propria santificazione, si
dissipano e rigettano la mia
grazia, ritornando a darmi
spine più pungenti, mentre Io
sono costretto a gemere, a
piangere con lacrime di Sangue
e a sospirare la loro salvezza.
Ah, Io faccio di tutto per
amarle, e le creature fanno di
tutto per offendermi! Almeno tu
non lasciarmi solo nelle mie
pene e nelle mie riparazioni".

Gesù prende la croce

Straziato mio Bene, con Te
riparo, con Te soffro.

Ma vedo che i tuoi nemici Ti
precipitano dalle scale, il

popolo con furore ed ansie Ti aspetta; già Ti fanno trovare pronta la croce che con tanti sospiri Tu cerchi, e Tu con amore la guardi e con passo franco Ti avvicini ad abbracciarla.

Ma prima la baci, e correndoti un brivido di gioia per la tua santissima Umanità, con sommo tuo contento ritorni a guardarla e ne misuri la lunghezza e la larghezza.

In essa già stabilisci la porzione per tutte le creature; le doti sufficientemente per vincolarle alla Divinità con nodo di sposalizio e renderle eredi del Regno dei Cieli. Poi non potendo contenere l'amore con cui le ami, ritorni a baciare la croce e le dici:

"Croce adorata,
finalmente ti abbraccio!
Eri tu il sospiro del mio
Cuore, il martirio del mio
amore;
ma tu, o croce, tardasti
finora, mentre i miei passi
sempre verso di te si
dirigevano.

Croce santa, eri tu meta dei
miei desideri, lo scopo della
mia esistenza quaggiù.
In te concentro tutto l'essere
mio, in te metto tutti i miei
figli, e tu sarai la loro vita
e la loro luce, la difesa, la
custodia, la forza; tu li
sovverrai in tutto, e gloriosi
Me li condurrà nel Cielo.

Oh, croce, cattedra di
sapienza!

Tu sola insegnerai la vera

santità; tu sola formerai gli eroi, gli atleti, i martiri, i santi.

Croce bella, tu sei il mio trono, e dovendo Io partire dalla terra, tu rimarrai in vece mia; a te do in dote tutte le anime:
custodiscimele,
salvamele,
a te le affido".

Così dicendo, ansioso, Ti fai mettere la croce sulle tue santissime spalle.

Ah, mio Gesù!

La croce per il tuo amore è troppo leggera, ma al peso della croce si unisce quello delle nostre colpe, enormi ed immense quanto la distesa dei cieli. E Tu, affranto mio Bene, Ti senti schiacciare sotto il peso di tante colpe; la tua

anima inorridisce alla vista di
esse e sente la pena di ogni
colpa, la tua Santità resta
scossa di fronte a tanta
bruttezza e perciò, addossando
la croce sulle tue spalle,
vacilli, affanni, e dalla tua
santissima Umanità trafila un
sudore mortale.

Deh, Amor mio!

Non mi regge l'animo di
lasciarti solo, voglio dividere
insieme con Te il peso della
croce, e per sollevarti il peso
delle colpe mi stringo ai tuoi
piedi.

Voglio darti, a nome di tutte
le creature, amore per chi non
Ti ama, lodi per chi ti
disprezza benedizioni,
ringraziamenti, ubbidienza per
tutti.

Protesto che in qualunque
offesa che riceverai, io
intendo offrirti tutta me
stessa per ripararti, fare
l'atto opposto alle offese che
le creature Ti fanno e
consolarti coi miei baci e
continui atti di amore.
Ma vedo che sono troppo misera,
ho bisogno di Te per poterti
riparare davvero.

Perciò mi unisco alla tua
santissima Umanità, ed insieme
con Te unisco i miei pensieri
ai tuoi, per riparare i
pensieri cattivi miei e di
tutti; i miei occhi ai tuoi,
per riparare gli sguardi
cattivi;
la mia bocca alla tua, per
riparare le bestemmie e i
discorsi cattivi;
il mio cuore al tuo, per
riparare le tendenze, i

desideri e gli affetti cattivi.

In una parola, voglio riparare tutto ciò che ripara la tua santissima Umanità, unendomi all'immensità del tuo amore per tutti, ed al bene immenso che fai a tutti.

Ma non son contenta ancora; voglio unirmi alla tua Divinità, e questo mio nulla lo sperdo in Essa, e così Ti do il Tutto.

Ti do il tuo amore per ristorare le tue amarezze; Ti do il tuo Cuore per ristorarti delle nostre freddezze, incorrispondenze, ingratitudini e poco amore delle creature.

Ti do le tue armonie per rinfrancarti l'udito dagli assordamenti che ricevi con le bestemmie.

Ti do la tua bellezza per
rinfrancarti delle bruttezze
delle anime nostre quando ci
infanghiamo nella colpa.
Ti do la tua purità per
rinfrancarti delle mancanze di
rettitudine d'intenzione e del
fango e del marciume che vedi
in tante anime. Ti do la tua
immensità per rinfrancarti
delle volontarie strettezze in
cui si mettono le anime. Ti do
il tuo ardore per bruciare
tutti i peccati e tutti i
cuori, affinché tutti Ti amino
e nessuno più Ti offenda.

alla cui Divinità mi voglio
unire per dargli il suo Ardore
per bruciare tutti i peccati e
tutti i cuori, affinché tutti
lo amino e nessuno più lo
offenda

Insomma Ti do tutto ciò che sei
Tu per darti soddisfazione

infinita, amore eterno, immenso ed infinito.

La salita al Calvario

Mio pazientissimo Gesù, vedo che fai i primi passi sotto il peso enorme della croce, ed io unisco i miei passi ai tuoi; e quando Tu, debole, svenuto e vacillante starai per cadere, io sarò al tuo fianco per sorreggerti, presterò le mie spalle sotto di essa per dividerne insieme con Te il peso.

Tu non disdegnarmi, ma accettami per tua fedele compagna.

O Gesù, Tu mi guardi, e vedo che ripari per quelli che non portano con rassegnazione la propria croce, anzi imprecano, s'irritano, si suicidano e

fanno omicidi;
e Tu impetri a tutti amore e
rassegnazione alla propria
croce.

Gesù cade per la prima volta

Ma è tanto il tuo dolore, che
Ti senti come stritolare sotto
la croce.

Sono appena i primi passi che
muovi, e già Tu cadi sotto di
essa,

**che, già ai primi passi, cade
sotto la croce**

e mentre cadi, urti nelle
pietre: le spine si conficcano
di più nel tuo Capo, mentre
tutte le piaghe s'inaspriscono
e danno nuovo Sangue; e siccome
non hai forza per alzarti, i
tuoi nemici, irritati, con
calci e con spinte cercano di
metterti in piedi.

Caduto Amor mio, lascia che Ti

aiuti a metterti in piedi,
Ti baci,
Ti rasciughi il Sangue,
ed insieme con Te ripari per
quelli che peccano per
ignoranza, per fragilità e
debolezza;
e Ti prego di dare aiuto a
queste anime.

Gesù incontra la sua Santissima Madre

Vita mia, Gesù, i tuoi nemici,
facendoti soffrire spasimi
inauditi, sono giunti a
metterti in piedi, e mentre
barcollando Tu cammini, sento
il tuo respiro affannoso.
Il tuo Cuore batte più forte, e
nuove pene Te lo trafiggono
intensamente; già scuoti la
Testa per sgombrare i tuoi
occhi dal Sangue che li riempie
e ansioso guardi.

Ah, mio Gesù !

Ho capito tutto:
la tua Mamma che, come
gemebonda colomba va in cerca
di Te, vuol dirti un' ultima
parola e ricevere un tuo ultimo
sguardo; e Tu senti le sue
pene, il suo Cuore lacerato nel
tuo ed intenerito e ferito dal
suo e dal tuo amore.

Già la scorgi che, spingendosi
attraverso la folla, a
qualunque costo vuol vederti,
abbracciarti e darti l'ultimo
addio.

Ma Tu resti più trafitto nel
vedere la sua pallidezza
mortale, tutte le tue pene per
forza di amore riprodotte in
lei;
se essa vive, è solo miracolo
della tua onnipotenza.

Già Tu muovi i passi incontro
ai suoi, ma a stento Vi potete
scambiare gli sguardi.

Oh,
schianto di cuori d' ambo le
parti!

I soldati avvertono e, con urti
e spinte, impediscono
che Mamma e Figlio Vi diate l'
ultimo addio.

Gesù cade per la seconda volta

È tanta l' ambascia d'
entrambi, che la
tua Mamma resta impietrita dal
dolore e quasi sta per
soccombere.

Il fedele Giovanni e le pie
donne la sorreggono, mentre Tu
di nuovo cadi sotto la croce.
Allora la tua dolente Mamma,
ciò che non fa col corpo,
perchè impedita, lo fa con
l'anima:

entra in Te,
fa suo il Volere dell'Eterno e,
associandosi in tutte le tue
pene,
Ti fa l'ufficio di mamma,

Ti bacia, Ti ripara,
Ti lenisce ed in tutte le tue
piaghe versa il balsamo del suo
doloroso amore.

Mio penante Gesù, anch' io mi
unisco con la trafitta Mamma.

Faccio mie tutte le tue pene ed
in ogni goccia del tuo Sangue,
in ogni piaga voglio farti da
mamma; ed insieme con Lei e con
Te, riparo per tutti gli
incontri pericolosi, e per
quelli che si espongono alle
occasioni di peccare, o,
costretti dalla necessità ad
esporsi, restano allacciati nel

peccato.

Tu intanto gemi, caduto sotto
la croce.

I soldati temono che Tu muoia
sotto il peso di tanti martiri
e per lo spargimento di tanto
Sangue.

Ciò non pertanto a via di
frustate e calci, stentatamente
giungono a metterti di nuovo in
piedi.

Così ripari le ripetute cadute
nel peccato, i peccati gravi
commessi da ogni classe di
persone, e preghi per i
peccatori ostinati e piangi con
lacrime di Sangue per la loro
conversione.

La piaga profonda nella spalla di Gesù

Affranto Amor mio, mentre Ti
seguo nelle riparazioni, vedo
che non reggi sotto il peso
enorme della croce.

Già tremi tutto; le spine, ai continui urti che ricevi, penetrano sempre più dentro la tua santissima Testa; la croce per il suo grave peso si addentra nella spalla, tanto da formare una piaga così profonda da scoprire le ossa, e ad ogni passo mi sembra che muori e quindi impossibilitato di andare più avanti.

Ma il tuo amore che tutto può, ti dà forza; e come Ti senti penetrare la croce nella spalla, ripari per i peccati nascosti che, non essendo riparati, accrescono l'acerbità dei tuoi spasimi.

Mio Gesù, lascia che metta la mia spalla sotto la croce per sollevarti, e con Te ripari tutti i peccati occulti.

Il Cireneo è costretto a portare la croce
di Gesù

Ma i tuoi nemici, per timore
che Tu muoia sotto di essa,
costringono il Cireneo ad
aiutarti a portare la croce, il
quale, mal volentieri e
brontolando, non per amore Ti
aiuta, ma per forza.

E nel tuo Cuore allora fanno
eco tutti i lamenti di chi
soffre, le mancanze di
rassegnazione, le ribellioni,
le ire e i disprezzi nel
soffrire. Ma molto più resti
trafitto nel vedere che le
anime a Te consacrate, che
chiami a compagne ed aiuto nel
tuo dolore, Ti sfuggono; e se
Tu le stringi a Te col dolore,
ah!, esse si svincolano dalle
tue braccia per andare in cerca
di godimenti, e così lasciano
Te solo a dolorare.

Mio Gesù, mentre riparo con Te,
Ti prego di stringermi fra le
tue braccia, e tanto forte, che
non ci sia pena che Tu soffra
di cui non prenda parte
anch'io, per trasformarmi in
esse e per rifarti
dell'abbandono di tutte le
creature.

La Veronica rasciuga il Volto di Gesù

Affranto mio Gesù, a stento
cammini e tutto incurvato.
Ma vedo che Ti soffermi, e
cerchi di guardare.
Cuor mio, che c'è, che vuoi?

Ah!

è la Veronica che nulla
temendo, coraggiosamente con un
panno Ti rasciuga il Volto
tutto coperto di Sangue, e Tu
ve lo lasci impresso in segno
di gradimento.

Mio generoso Gesù, anch' io
voglio asciugarti, e non con un
panno, ma voglio esibire tutta
me stessa per sollevarti.

Voglio entrare nel tuo interno
e darti, o Gesù,
palpiti per palpiti,
respiri per respiri,
affetti per affetti,
desideri per desideri.

Intendo tuffarmi nella tua
santissima Intelligenza e,
facendo scorrere tutti questi
palpiti, respiri, affetti e
desideri nell'immensità della
tua Volontà, intendo
moltiplicarli all'infinito.
Voglio, o mio Gesù, formare
onde di palpiti per fare che
nessun palpito cattivo si
ripercuota nel tuo Cuore, e
così lenire tutte le sue
interne amarezze.

Intendo formare onde di affetti e di desideri, per allontanare tutti gli affetti e i desideri cattivi che potrebbero menomamente contristare il tuo Cuore.

Intendo ancora, o mio Gesù, formare onde di respiri e di pensieri, per allontanare qualunque respiro e pensiero che potrebbe menomamente dispiacerti.

Starò bene in guardia, o Gesù, affinché nulla più [Ti] affligga e aggiunga alle tue pene interne altre amarezze.

O mio Gesù, deh!

Fa' che tutto il mio interno nuoti nell' immensità del tuo; così potrò ritrovare amore sufficiente e Volontà sufficiente per far che non entri nel tuo interno amore cattivo, nè volontà che

potrebbe dispiacerti.

Intanto i nemici, mal vedendo quest' atto della Veronica, Ti frustano, Ti spingono e Ti mettono in via.

Gesù consola le pie donne

Altri pochi passi e Ti fermi ancora. Il tuo amore, sotto il peso di tante pene non si arresta e, vedendo le pie donne che piangono per causa delle tue pene, Tu dimentichi Te stesso e le consoli col dir loro:

"Figlie,
non piangete sulle mie pene,
ma sopra i peccati vostri e
sopra i figli vostri".

Che insegnamento sublime!
Come dolce è la tua parola!
O Gesù, con Te riparo le

manCANZE di carità, e Ti chiedo
grazia di farmi dimenticare me
stessa, perchè non ricordi
altro che Te solo.

Gesù cade per la terza volta

Ma i tuoi nemici, sentendoti
parlare, vanno in furia:
Ti tirano per le funi, Ti
spingono con tanta rabbia che
Ti fanno cadere e, mentre cadi,
urti nelle pietre.

Il peso della croce Ti crucia
(ti tormenta), e Tu Ti senti
morire.

Lascia che Ti sostenga e faccia
riparo con le mie mani al tuo
santissimo Volto.

Vedo che tocchi la terra e
boccheggia nel Sangue.

Ma i tuoi nemici Ti vogliono
mettere in piedi:
Ti tirano con le funi,

Ti alzano per i capelli,
Ti danno calci, ma tutto
invano.

Tu muori, mio Gesù !

Che pena! Mi si spezza il cuore
per il dolore! E quasi
trascinandoti, Ti conducono al
monte Calvario.

Mentre Ti trascinano, sento che
ripari tutte le offese delle
anime a Te consacrate, che Ti
danno tanto peso che, per
quanto Tu Ti sforzi per
alzarti, Ti riesce inutile.

E così trascinato e calpestato,
giungi al Calvario, lasciando
da dove passi, rossa traccia
del tuo Sangue prezioso.

Gesù è spogliato e coronato di spine per
la terza volta

Ma qui nuovi dolori Ti
aspettano:

Ti spogliano di nuovo e Ti

strappano vesti e corona di spine.

Ah!

Tu gemi nel sentire strappare da dentro la tua Testa le spine.

E mentre Ti strappano la veste, Ti strappano pure le carni lacere attaccate ad essa.

Le piaghe si squarciano, il Sangue a rivi scorre fino a terra, ed è tanto il dolore, che, quasi morto, Tu cadi.

Ma nessuno si muove a compassione di Te, mio Bene.

Anzi con bestiale furore di nuovo Ti mettono la corona di spine,

Te la battono ben bene, ed è tanto lo strazio per i laceramenti e per lo strappo che fanno ai tuoi capelli ammassati nel Sangue coagulato,

che solo gli Angeli potrebbero dire ciò che Tu soffri, mentre, inorriditi, ritorcono i loro sguardi celesti e piangono.

Spogliato mio Gesù , permettimi che Ti stringa al mio cuore per riscaldarti, perchè vedo che tremi, ed un sudore gelido di morte invade la tua santissima Umanità.

Quanto vorrei darti la mia vita, il mio sangue per sostituire il tuo, che hai perduto per darmi vita.

Gesù intanto, quasi guardandomi con i suoi occhi languidi e moribondi, par che mi dica:

“Figlia mia,
quanto Mi costano le anime!

Qui è il luogo dove tutti aspetto per salvarli, dove voglio riparare i peccati di

quelli che giungono a degradarsi al di sotto delle bestie, e si ostinano tanto nell' offendermi, che giungono a non saper vivere senza fare peccati.

La loro ragione resta cieca e peccano all' impazzata; ecco perchè una terza volta Mi coronano di spine.

E con lo spogliarmi, riparo per quelli che indossano vesti di lusso e indecenti, per i peccati contro la modestia, e per quelli che sono tanto legati alle ricchezze, agli onori, ai piaceri, che ne formano un dio per i loro cuori.

Ah, sì!,
ognuna di queste offese è una morte che sento e, se non muoio, è perchè il Volere dell' Eterno mio Padre non ha

decretato ancora il momento della mia morte".

Denudato mio Bene, mentre con Te riparo, Ti prego di spogliarmi di tutto con le tue santissime mani, e non permettere che nessun affetto cattivo entri nel mio cuore; Tu vigilamelo, circondamelo con le tue pene, riempimelo del tuo amore.

La mia vita non sia altro che la ripetizione della tua, e raffermata con la tua benedizione il mio spogliamento.

Benedicimi di cuore e dammi la forza d'assistere alla tua dolorosa crocifissione, per rimanere crocifissa insieme a Te.

Prima della preghiera di ringraziamento sono proposte le seguenti clausole di preghiera.

come pregare, utilizzando queste clausole:

- recitare un Padre nostro

- recitare tre Ave Maria,

in ognuna di esse aggiungere la **clausola** subito dopo: "del tuo seno Gesù", cioè immediatamente prima di: "Santa Maria, Madre di Dio....."

- recitare un Gloria al Padre

In questa ora sono proposte le seguenti clausole, sia lodato Gesù Cristo:

- **la cui Croce era formata da ogni creatura, di cui assorbiva ogni specie di pene**
- **la cui Croce fu tanto lunga quanto è e sarà la lunghezza di tutti i secoli**
- **la cui Croce fu tanto larga quante sono le umane generazioni**
- **la cui Croce non era che solo una immagine della lunga croce in cui lo teneva crocifisso la Suprema Volontà**
- **la cui Croce era formata in lunghezza e larghezza da ogni creatura**
- **disteso sulla Croce dal Volere Divino che formava la sua Croce con tutti quelli che formavano detta Croce**
- **che ha avuto bisogno dell'ambito dell'eternità per contenere la sua Croce**
- **la cui Croce era formata dalle anime**
- **che concentra tutto il suo Amore nella croce**

Preghiera di Ringraziamento

Mio amabile Gesù, tu mi hai chiamata in quest'Ora della tua passione a tenerti compagnia, ed io son venuta.

Mi parve di vederti angosciato e dolente, pregare, riparare e patire, e con le voci le più tenere ed eloquenti perorare la salvezza delle anime.

Ho cercato di seguirti in tutto
e ora, dovendoti lasciare per
le mie solite occupazioni,
sento il dovere di dirti
un *Grazie* e un *Ti benedico*.

Sì, o Gesù, *Grazie* ti ripeto le
mille e mille volte, e
ti *lodo* e *benedico* per tutto
ciò che hai fatto e patito per
me e per tutti.

Grazie e *Ti benedico* per ogni
goccia di sangue che hai
versato, per ogni tuo respiro,
palpito, passo, parola,
sguardo, e per ogni amarezza e
offesa che hai sopportato.

Per tutto, o mio Gesù, intendo
segnarti con un *Grazie* e un *Ti*
benedico.

Deh, o Gesù fa che tutto il mio
essere ti mandi un flusso

continuo di ringraziamenti e benedizioni, in modo da attirare su di me e su tutti il flusso delle tue grazie e benedizioni!

Deh, o Gesù stringimi al tuo cuore colle tue santissime mani e segna tutte le particelle del mio essere col tuo Ti benedico, per fare che da me altro non possa uscire che un inno continuo verso di te!

Perciò mi lascio in te, per seguirti in ciò che farai; anzi opererai tu stesso per me. Ed io, fin d' ora, lascio i miei pensieri in te per difenderti dai tuoi nemici, il respiro per corteggio e compagnia, il palpito per dirti sempre Ti amo e a rifarti dell'amore che non ti danno gli altri; le gocce del mio sangue

a ripararti e a restituirti gli onori e la stima che ti tolgono i tuoi nemici con gli insulti, sputi e schiaffi, e tutto il mio essere per guardia.

Dolce mio Amore, sebbene debbo attendere alle mie occupazioni, resto nel tuo cuore; ho paura d'uscirne. Tu mi terrai in te, non è vero?

I nostri palpiti si intenderanno a vicenda e si confonderanno insieme in modo da darmi vita, amore, stretta unione inseparabile con te.

Mio Gesù, se vedi che sto per sfuggirti, il tuo palpito si acceleri nel mio, le tue mani mi stringano più forte al tuo cuore, i tuoi occhi mi guardino e mi gettino saette di fuoco, affinché io, sentendoti, mi lasci subito tirare all'unione

con te.

Deh, mio Gesù!

Dammi il bacio del divino
amore, abbracciarmi e
benedicimi; io ti bacio nel
dolcissimo tuo cuore, e mi
resto in te.